

EDIZIONE DI CATANIA**Dopo Legambiente anche Fillea Cgil pone quesiti sui lavori dell'Università Antico Corso, insorge il sindacato**

«Ancora una volta si rischia di vanificare il frutto del lavoro di tanti edili. E come sempre in certi casi, gli operai rappresentano solo il terminale delle decisioni che altri assumeranno sulle loro spalle...». I rappresentanti della Fillea Cgil intervengono a muso duro sul caso dei lavori nella zona dell'Antico Corso, recentemente criticati da Legambiente, che ha accusato apertamente il Comune e l'Università di non aver tenuto in debito conto che la costruzione di due aule avveniva proprio sopra un sito archeologico. «Non è certamente compito del sindacato esprimere giudizi sulle paventate richieste di blocco dei lavori avanzate da più parti per le motivazioni legate all'impatto che tale opera potrebbe rappresentare, ma è inevitabile il nostro coinvolgimento quando attorno alla vicenda gravita anche il lavoro di 30 operai che da alcuni mesi sono impegnati nel cantiere». «E' inevitabile chiedersi – prosegue in un comunicato la Fillea Cgil – come mai un appalto pubblico finanziato dalla Comunità europea e soggetto al monitoraggio della Sovrintendenza ai beni culturali rischi di essere bloccato per aver abbattuto un'antica torre saracena e per aver coperto una vasta area ad alto contenuto archeologico?». Interrogativo più che legittimo ed anche il sindacato vuol vederci chiaro sui lavori che si stanno svolgendo all'Antico Corso. Legambiente la scorsa settimana era giunta a Catania con l'iniziativa “Salvalarte” proprio per sottolineare che l'appalto curato da Comune e Università non aveva tenuto conto di determinati vincoli. «In altre parti d'Italia abbiamo restituito alle città quanto stava per essergli sottratto – ha detto durante l'incontro svoltosi sabato scorso nelle aule del liceo scientifico Boggio Lera Federica Sacco, responsabile nazionale Salvalarte –. A Catania faremo la stessa cosa e siamo sicuri di spuntarla. Una vicenda come quella del quartiere Antico Corso è ormai sotto gli occhi di tutti e non può essere sottaciuta considerando l'enorme importanza che ricopre, e non solo dal punto di vista archeologico, culturale e occupazionale». Il contributo tecnico di Alberto Peruz, dirigente dell'iniziativa Salvalarte di Catania, aveva precisato che le costruzioni avviate dall'ateneo catanese non potevano essere autorizzate poiché l'area in questione è sottoposta a vincoli storico-ambientali che precludono qualsiasi intervento, a parte quelli riguardanti il restauro, ripristino e risanamento conservativo.